

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9000161	90449	9000161_ID	D.M. 20/09/1962 G.U. 250 del 1962	LI-GR	Piombino Follonica	906,35	16 Colline Metallifere	a	b	c	d
denominazione		Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località “Torre del sale” ed il confine col Comune di Follonica									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con le sue pendici dai rilievi collinari di varia altezza e le sue piccole rade e le spiagge, dovute alle linee di impluvio dei rilievi stessi, presenta una superficie in declivio completamente ricoperta da vegetazione cedua e di alto fusto senza soluzione di continuità e di particolare bellezza per la varietà dei toni di verde che passano dalla tonalità grigio argentea dei cipressi macrocarpa al verde cupo delle querce e dei lecci, costituendo pertanto un quadro naturale ed un panoramico punto di vista accessibile al pubblico.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Con le sue pendici dai rilievi collinari di varia altezza e le sue piccole rade e le spiagge, dovute alle linee di impluvio dei rilievi stessi, presenta una superficie in declivio completamente ricoperta da vegetazione cedua e di alto fusto senza soluzione di continuità.	L'area di vincolo comprende il tratto di costa sabbiosa che dalla Foce del F. Cornia si estende fino a Follonica. Alle spalle della spiaggia attuale si estende uno stretto cordone dunale che si interrompe alla foce del Fosso Valnera. La zona retrostante è costituita da alluvioni recenti e da depositi lacustri, lagunari, palustri, torbosi e di colmata indifferenziati, su cui si impostano aree umide retrodunali di elevato valore ambientale (ad es. nel Parco della Sterpaia). Frequenti le aree depresse soggette ad allagamento stagionale. Il paesaggio interno è caratterizzato dalla presenza dei fossi e dei canali della bonifica dell'ex-padule di Piombino.	Permanenza dei valori nelle zone protette (Parco della Sterpaia) Paesaggio agrario e della bonifica alterati dalla presenza di insediamenti urbani e strutture turistico ricettive. Presenza di insediamenti industriali (centrale ENEL) Tra le principali criticità sono da ricordare la presenza di tratti di costa soggetti ad erosione e l'ingressione delle acque di mare nella falda.
Idrografia naturale		Numerosi fossi e canali solcano l'area di vincolo.	
Idrografia artificiale		Presenza di un sistema di scoline e canali artificiali (Canale Allacciante Cervia, Canale Mercatone) determinati dai processi di bonifica che hanno interessato la pianura alluvionale del Cornia a partire dal 1828	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Vegetazione cedua e di alto fusto senza soluzione di continuità. Presenza di cipressi macrocarpa, querce e lecci	Zona costiera tra Torre del sale e Follonica, di elevato interesse naturalistico, con lunga e stretta fascia dunale interessata da habitat dunali, pinete e boschi/macchie di sclerofille. Aree umide retrodunali con zone palustri salmastre e boschi planiziari (in particolare loc. Padule Perelli e tra Riva Verde e Carbonifera), anche quale collegamento ecologico con l'importante e confinante zone umida di Orti Bottagone. Importante ed esteso bosco costiero retrodunale (Sterpaia), a dominanza di boschi palustri a farnia e frassino ossifillo, anche con esemplari monumentali. Area costiera retrodunale di pianura con denso reticolo idrografico (Canale Cervia, Fosso Cosimo, F. Acquaviva, F. Corniaccia) ed agroecosistemi di interesse naturalistico. Area con elevata presenza di habitat e specie vegetali e animali di interesse regionale e/o comunitario.	Parziale permanenza dei valori con elementi di criticità quali: – Intensi fenomeni di erosione costiera, con forte riduzione della continuità ed ampiezza della fascia dunale (scarsa presenza habitat di duna mobile) e suo frequente sfondamento ad opere delle mareggiate invernali. – Fascia costiera esterna all'ANPIL con elevata grado di artificializzazione ed urbanizzazione turistica, residenziale (in particolare tra Torre Mozza e Follonica) e produttiva (centrale ENEL Torre del Sale), con perdita di ambienti costiera sabbiosi e dunali, aree umide retrodunali, frammentazione ed elevato impatto paesaggistico. – Pianura agricola retrodunale con sviluppo di nuclei di edificato turistico e residenziale, villaggi vacanze (Villaggio Mortelliccio, Parco Vacanze Mare verde, campeggio Riotorto), campeggi e vasti parcheggi per l'accesso all'arenile, con complessiva perdita di agroecosistemi ed aree umide di pianura costiera. – Fruizione turistica estiva elevata, con estesa presenza di stabilimenti balneari, attività di “pulizia” dell'arenile ed intensi fenomeni di sentieramento ed alterazione del sistema dunale. – Elevata presenza di specie vegetali aliene ed invasive sia sul sistema dunale (in particolare <i>Carpobrotus acinaciformis</i>) che nei boschi planiziari retrostanti, con profonde alterazione dei valori naturalistici e paesaggistici. – Ecosistemi torrentizi e dei fossi con non ottimale qualità delle acque, inidonea gestione della vegetazione spondale e presenza di porti canali (Perelli Carbonifera, Prato Ranieri, e nuove previsioni). – Degradazione del bosco planiziare di Sterpaia per intrusione del cuneo salino, impregnazione del suolo e conseguente crollo di alberi monumentali, diffusione specie aliene invasive. – Deperimento delle pinete costiere per essiccamento da salinizzazione
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		Area Naturale Protetta di Interesse Locale ANPIL ”Sterpaia” Riserva Naturale Provinciale “Padule di Orti Bottagone”, porzione relativa all'area contigua della Riserva in loc. Perelli.	

			del suolo (successivo alle mareggiate), scarsa rinnovazione, effetto aerosol marino ed evoluzione della vegetazione.
Struttura antropica			
Insedimenti storici	<p><i>“Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura”</i></p>	Torre Mozza, Torre del Sale e il casello idraulico di Carboinifera costituiscono elementi di valore estetico, storico-testimoniale.	In prossimità della spiaggia sono presenti recinzioni e muretti impropri.
insediamenti contemporanei			Il valore dell'intera area a vincolo è ridotto dalla presenza di insediamenti turistici, lottizzazioni residenziali e parcheggi di rilevante impatto ambientale.
Viabilità storica			La presenza della centrale termoelettrica dell'ENEL realizzata negli anni '80 ha alterato significamente la percezione dei valori presenti alla data di apposizione del vincolo
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		La via denominata “Geodetica” costituisce elemento di valore estetico percettivo.	
Paesaggio agrario tradizionale		<p>Il paesaggio agrario dell'area sottoposta a vincolo è dominato dai seminativi strutturati secondo la rete scolante e l'appoderamento della bonifica.</p> <p>La permanenza di equilibrio tra il sistema insediativo esito della bonifica e i residui seminativi arborati nella zona di Carbonifera, conferisce al contesto un elevato valore testimoniale al contesto di riferimento.</p> <p>La presenza di canali di bonifica che solcano e costellano i poderi storici e più recenti, conferisce particolare valore estetico al paesaggio agrario della costa.</p>	<p>Pratiche agricole estensive, insediamenti turistico balneari e industriali, di forte impatto, in prossimità del Torre del Sale.</p> <p>In riferimento al paesaggio agrario si segnala:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una forte riduzione della superficie coltivata per effetto di abbandono e diffusione di strutture ricettive e complessi residenziali turistici di diverso genere di tipo seriale e di scarsa qualità, con trasformazione dei caratteri paesaggistici e alterazione delle relazioni con il contesto. - la significativa espansione della pineta costiera e alterazione del tessuto coltivato presso la località Mortelliccio - una tendenziale semplificazione geometrica e dimensionale dei coltivi strutturati secondo l'appoderamento della bonifica, e diffusione di pratiche agricole estensive.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	la zona predetta ... costituisce pertanto un quadro naturale ed un punto di vista accessibile al pubblico.	Visuali dalla spiaggia verso la pianura agricola e verso i rilievi.	<p>Gli interventi recenti costituiscono elemento di criticità per le visuali dalla strada della base geodetica.</p> <p>Gli insediamenti turistici e residenziali di forte impatto, inficiano in parte il valore dell'area sottoposta a vincolo.</p>
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D’USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1.Tutelare la conformazione geomorfologica del territorio con particolare riguardo all’ambiente costiero e ai residui di sistemi dunali e di aree umide retrodunali	1.b.1 Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a tutelare l’ambiente costiero e favorire interventi di prevenzione e mitigazione dell’erosione costiera, dell’arretramento del sistema dunale e della degradazione delle aree umide retrodunali.	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere e migliorare l’integrità e la continuità ecologica del sistema costiero sabbioso (arenile, anteduna, duna mobile e fissa) e dei suoi importanti habitat dunali 2.a.2. Mantenere e migliorare l’integrità e qualità delle formazioni forestali costiere sia autoctone (leccete, boschi planiziani) che di origine antropica (pinete) 2.a.3. Mantenere e migliorare le aree umide retrodunali e la funzione di corridoio ecologico dell’area umida di Perelli con la vicina Riserva di Orti Bottagone 2.a.4. Mantenere gli agroecosistemi di pianura evitando nuove urbanizzazioni e consumo di suolo. 2.a.5. Tutelare integralmente i relittuali ambienti dunali e retrodunali frammentati nella matrice edificata, al fine di mantenere e rafforzare le connessioni naturali, riducendo l’effetto barriera dell’edificato costiero che interessa la parte sud-orientale del vincolo 2.a.6. Ridurre/contenere gli impatti sulla fascia costiera legati alla diffusione di specie vegetali aliene 2.a.7. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi dell’ANPIL “Sterpaia” e della Riserva Naturale Provinciale “Padule Orti Bottagone”	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - tutelare in modo integrale il sistema morfologico delle dune fisse e mobili e delle depressioni interdunali e i relativi habitat e specie vegetali ed animali, mettendo in atto altresì interventi di riqualificazione e ricostituzione degli habitat dunali alterati; - individuare adeguati carichi turistici sostenibili sulla fascia costiera in funzione della superficie di arenile disponibile; - limitare interventi in grado di aumentare i livelli di consumo del suolo e di urbanizzazione/artificializzazione della linea di costa, degli habitat dunali, delle aree umide e del reticolo idrografico e del paesaggio agricolo retrodunale; - ridurre i fenomeni di calpestio, di alterazione del sistema dunale e le attività di “pulizia” dell’arenile; - assicurare il mantenimento degli agroecosistemi; - Individuare e tutelare gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di loro nuova realizzazione; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela di importanti ecosistemi fluviali; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali autoctoni, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie; - tutelare l’integrità delle pinete litoranee storiche mediante una gestione selvicolturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi, la tutela della rinnovazione spontanea dei pini e la riduzione dei processi di artificializzazione; - individuare soglie di trasformabilità dell’infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano; - Individuare, e tutelare/riqualificare i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio dunale, agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell’urbanizzato (varchi ecologici) nell’area di Follonica; - indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene, realizzando altresì interventi di controllo ed eradicazione; - programmare una gestione selvicolturale idonea alla conservazione delle pinete costiere; - mitigare e ridurre l’inquinamento luminose nelle aree costiere adeguando gli impianti di illuminazione alla normativa regionale vigente.	2.c.1. Non sono ammessi interventi in grado di aumentare i fenomeni di erosione costiera o di compromettere l’integrità del sistema costiero dunale. 2.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano l’efficienza dell’infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia- Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l’obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.4. Nella realizzazione di impianti di illuminazione deve essere conseguita la massima riduzione dell’inquinamento luminoso 2.c.5. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia. 2.c.6. Non sono ammessi interventi sui sistemi vegetali che possano compromettere la conservazione delle pinete litoranee storiche o che possano determinare l’impermeabilizzazione delle aree libere.

<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati storici di collegamento, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad esse adiacente e l'intervisibilità, al fine di salvaguardare la percezione visiva e la valenza identitaria</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – I manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento, – L'intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al sistema sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; – mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici; – tutelare l'intorno territoriale, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria; – garantire un'ampia fascia di rispetto alla Torre del Sale nelle operazioni di risanamento ambientale-recupero-ristrutturazione dei complessi industriali limitrofi (centrale ENEL). 	<p>3.c.1. Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali.</p> <p>3.c.2. Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e <i>skylines</i>); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. <p>3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
	<p>3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione degli insediamenti esistenti, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; – le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; – i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, <i>skylines</i>) da e verso, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche (il mare e la costa), con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; – le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; – evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano, attraverso il recupero della forma compiuta dei <i>waterfront</i>; – impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti relativamente all'area sud orientale del vincolo; – non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti; – assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con i segni 	

	<p>significativi del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> – garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; – riqualificare sotto il profilo architettonico e ambientale gli edifici per attività produttive, i relativi servizi, gli spazi esterni di pertinenza o contermini con particolare attenzione agli elementi architettonici o impiantistici che determinano frammentazione, dissonanza di tinte, forme e materiali; – evitare lo sviluppo degli insediamenti turistico-ricettivi e garantire l'integrazione paesaggistica di quelli esistenti attraverso la progettazione di spazi esterni che assicuri la connessione con la struttura di impianto rurale. 	
3.a.3. Riqualificazione delle aree di parcheggio e delle recinzioni in prossimità della spiaggia	<p>3.b.5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – individuare e disciplinare gli accessi alla spiaggia e alla pineta; – orientare gli interventi alla riqualificazione delle aree di parcheggio e delle recinzioni in prossimità della spiaggia e della pineta; – individuare e riqualificare le aree in prossimità della spiaggia e della pineta, caratterizzate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; – prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	<p>3.c.5. Non sono ammessi interventi che possano impedire o limitare l'accesso alla spiaggia e alla pineta.</p> <p>3.c.6. Le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la spiaggia e la pineta, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</p>
3.a.4. Mantenere gli accessi pubblici al mare	<p>3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere e disciplinare gli accessi al mare.</p>	<p>3.c.7. Non sono ammessi interventi che possano impedire o limitare gli accessi pubblici al mare.</p>
3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, e la costa.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; – conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e la costa; – valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>3.c.8. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - il trattamento degli spazi interclusi nelle roatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità e naturalità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità del contesto; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo

		l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dal sistema dei canali e degli scolì, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i beni culturali sparsi.</p> <p>3.a.7. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>3.b.9. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderele e interpoderele, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);- le sistemazioni idraulico-agrarie con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;- gli assetti colturali.- le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario. <p>3.b.10. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico , l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;- mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali;- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in	<p>3.c.9. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;- sia garantita la continuità della viabilità interpoderele sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non ceorenti con il contesto rurale;- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);- siano limitati i rimodellamenti che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.10. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto; <p>3.c.11. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.12. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente. <p>3.c.13. I nuovi annessi agricoli, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale, siano realizzati:</p>

		<p>contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale;</p> <ul style="list-style-type: none">- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue.	<ul style="list-style-type: none">- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.14. Non sono ammessi interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none">- Visuali panoramiche 'da' e 'verso' percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere- Strade di valore paesaggistico	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso la costa.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>4.b.1. Individuare :</p> <ul style="list-style-type: none">- i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;- i punti di vista di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario, e lungo la fascia costiera. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- tutelare l'integrità delle pinete litoranee garantendo che eventuali nuove progettazioni non ne alterino la percezione visiva;- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;- contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;- all'interno delle pinete litoranee storiche:<ul style="list-style-type: none">- evitare la realizzazione di strutture in muratura anche prefabbricata nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere;- nella realizzazione di eventuali manufatti, prevedere l'utilizzo di tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero prive di fondazioni su platea , al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. I manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio;- evitare la realizzazione di depositi a cielo aperto lungo la fascia costiera, al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, consentendone l'eventuale localizzazione in aree destinate ad attività produttive, attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista accessibili al pubblico.</p>

		stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.	
--	--	---	--